POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

L’eredità architettonica dell’Ordine di San Giovanni di Gerusalemme attraverso il sistema commendatizio. Il Priorato di Pisa e la Lingua d’Italia

Original
L’eredità architettonica dell’Ordine di San Giovanni di Gerusalemme attraverso il sistema commendatizio. Il Priorato di Pisa e la Lingua d’Italia / Burgassi, V.. - In: LEXICON. STORIE E ARCHITETTURA IN SICILIA. - ISSN 1827-3416. - ELETTRONICO. - Speciale Lexicon 5:(2024), pp. 205-214. [10.17401/lexicon.s.5-burgassi2]

Availability:
This version is available at: 11583/2996054 since: 2025-01-09T19:05:24Z

Publisher:
Caracol

Published
DOI:10.17401/lexicon.s.5-burgassi2

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

18 November 2026

Edizioni Caracol

LEXICON *Speciale* n. 5

978-88-32240-81-8

Speciale
LEXICON *n. 5*

Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo



L'Ordine di Malta e la Lingua D'Italia. Architettura e temi decorativi dalla Controriforma al Settecento

a cura di Federico Bulfone Gransinigh, Valentina Burgassi, Daniel K. Gullo, Alessandro Spila

Edizioni Caracol

Speciale
LEXICON *n. 5*

Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo

L'Ordine di Malta e la Lingua D'Italia. Architettura e temi decorativi dalla Controriforma al Settecento

a cura di Federico Bulfone Gransinigh, Valentina Burgassi, Daniel K. Gullo, Alessandro Spila

EdizioniCaracol

Lexicon. Speciale
Numero speciale della rivista semestrale N. 5

ISSN: 1827-3416
ISBN: 978-88-32240-81-8
Tribunale di Palermo. Autorizzazione n. 21 del 20 luglio 2005

Edizioni Caracol - Palermo

Direttore responsabile:
Marco Rosario Nobile

Consiglio direttivo:
Marco Rosario Nobile (Università degli Studi di Palermo-Direttore responsabile)
Armando Antista (Università degli Studi di Palermo)
Paola Barbera (Università degli Studi di Catania)
Zaira Barone (Università degli Studi di Palermo)
Maria Sofia Di Fede (Università degli Studi di Palermo)
Emanuela Garofalo (Università degli Studi di Palermo)
Alessia Garozzo (Università degli Studi di Palermo)
Emma Maglio (Università degli Studi di Napoli Federico II)
Gaia Nuccio (Università degli Studi di Palermo)
Stefano Piazza (Università degli Studi di Palermo)
Fulvia Scaduto (Università degli Studi di Palermo)
Federica Scibilia (Università degli Studi di Catania)
Domenica Sutera (Università degli Studi di Palermo)

Comitato scientifico:
Beatriz Blasco Esquivias (Universidad Complutense de Madrid)
Monique Chatenet (Centre André Chastel, Paris)
Claudia Conforti (Università Roma Tor Vergata)
Fernando Marías (Universidad Autónoma de Madrid)
Alina Payne (Harvard University, Cambridge – MA)

Comitato editoriale:
Begoña Alonso Ruiz (Universidad de Cantabria), Isabella Rachele Balestreri (Politecnico di Milano), Dirk De Meyer (Ghent University), Joan Domenge i Mesquida (Universitat de Barcelona), Alexandre Gady (Université de Paris IV-Sorbonne), Adriano Ghisetti Giavarina (Università Chieti Pescara), Mercedes Gómez-Ferrer (Universitat de Valencia), Javier Ibañez Fernández (Universidad de Zaragoza), Elisabetta Molteni (Università Ca' Foscari Venezia), Erik H. Neil (Academy Art Museum, Easton, Maryland), Walter Rossa (Universidade de Coimbra), Sandrine Victor (Université d'Albi), Arturo Zaragozá Catalán (Generalitat Valenciana, Real Academia de Bellas Artes San Carlos de Valencia)

Amministrazione:
Caracol srl, Piazza Don Luigi Sturzo, 14 – Palermo
Lexicon è una rivista di classe A nell'elenco dell'ANVUR (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca) pubblicato il 22/05/2019 (https://www.anvur.it/).

Il codice etico e di condotta della rivista è consultabile su http://www.edizionicaracol.it/wordpress/codice-etico-lexicon/

I sommari dei numeri precedenti sono consultabili su http://www.edizionicaracol.it/wordpress/numeri-lexicon/

© 2024: by Edizioni Caracol
Per abbonamenti rivolgersi alla casa editrice Caracol ai seguenti recapiti:
e-mail: info@edizionicaracol.it
tel. 091-340011

Laddove non specificato gli elaborati grafici e le fotografie sono stati realizzati dall'autore del saggio.

In copertina: Antonio Bova, *Pianta Geografia delle Isole di Malta, e Gozo della Sagra Religione Gerosolimitana di S. Giovanni delineata, ed incisa in quest anno, 1761*, Image courtesy of HMML's Malta Study Center, HMML 00297.
Si ringrazia il Dottor Daniel K. Gullo, Direttore del Malta Study Center – Hill Museum & Manuscript Library in Minnesota per le immagini concesse dal Malta Study Center.

SOMMARIO

5 *Marco Rosario Nobile* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-editoriale
Editoriale

7 *Federico Bulfone Gransinigh, Valentina Burgassi, Daniel K. Gullo, Alessandro Spila* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-nota
Nota dei curatori

11 *Daniel K. Gullo* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-gullo
Virtual Structures: Digital Preservation of Hospitaller Architectural History

ORDINE DI MALTA: ARCHITETTURA E TEMI DECORATIVI

17 *Francesco Russo* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-russo
Un corpo di pietra per diverse anime. Il Convento della Valletta e gli edifici delle Lingue

25 *Emma Maglio* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-maglio
La committenza legata alla Lingua d'Italia a Rodi: tracce di un patrimonio disperso

37 *Valentina Burgassi* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-burgassi1
Architecture and Circulation of Treatises in the Langue of Italy (Order of St John of Jerusalem) during 16th-17th centuries

47 *Armando Antista* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-antista
Progetti "romani" per Malta: un disegno per la facciata della Biblioteca della Valletta

57 *Frederica Agius* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-agius
Picturing History. Lionello Spada's fresco cycle at the Grand Master's Palace in Valletta

67 *Claude Busuttil* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-busuttil
Maltese Architecture and French Military Engineers During the Reign of Louis XIV

73 *Iacopo Benincampi* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-benincampi
Giuseppe Merenda, architetto «per servicio della sua Religione» e non solo

83 *Valentina Russo* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-vrusso
All'ombra del Barocco. Il lungo Medioevo della chiesa di San Giovanni a Mare in Napoli

L'ORDINE DI MALTA TRA COMMITTENZA E POTERE

93 *Luigi Robuschi* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-robuschi
La Lingua d'Italia dell'Ordine di Malta: il caso del Gran Priorato di Venezia (secoli XVI-XVIII)

101 *Tiziana Checchi* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-checchi
L'Ordine di Malta tra XVI e XVII secolo attraverso il manoscritto del cavaliere Fra' Obizzo Guidotti nell'Archivio Colonna: tra storia e cronaca, cultura nautica e sapienza militare

117 *Federico Bulfone Gransinigh* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-bulfone-gransinigh1
Villa Palma a Terni. Committenza, architettura e processi di nobiltà nell'Ordine di Malta

129 *Francesco Amendolagine Foschini, Stefano Noal, Davide Sartori* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-amendolagine-noale-sartori
La commenda di *jus patronatus* laicale di San Nicolò di Monticella, Treviso (1597-1797)

139 *Stephanie C. Leone* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-leone
Cardinal Benedetto Pamphilj: Patron of the Villa del Gran Priorato, Rome (1678-1730)

151 *Maria Celeste Cola* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-cola
I Ruspoli e l'Ordine di Malta. Da Alessandro Marescotti al cardinale Bartolomeo, 1658-1730

161 *Alessandro Spila* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-spila
Il cardinale Girolamo II Colonna Gran Priore di Roma e un'ipotesi su Ferdinando Fuga all'Aventino

173 *Sergio Pace* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-pace
«Les conseils de Piranesi ne leur étaient point inutiles». Giuseppe Barberi architetto per Jacques-Laure Le Tonnelier de Breteuil nel cantiere di Villa Malta, a Roma (1769-77)

183 *Delfin Rodriguez Ruiz, Helena Pérez Gallardo* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-ruiz-gallardo
Il cardinale Joaquin Fernandez Portocarrero, Piranesi e l'Ordine dei cavalieri di Malta

IL SISTEMA TERRITORIALE DELL'ORDINE DI MALTA

195 *Fabrizio D'Avenia* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-davenia
L'Ordine di Malta tra Rivoluzione e Restaurazione. La nazionalizzazione della Lingua d'Italia

205 *Valentina Burgassi* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-burgassi2
L'eredità architettonica dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme attraverso il sistema commendatizio. Il Priorato di Pisa e la Lingua d'Italia

215 *Oronzo Brunetti* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-brunetti
Il baliaggio di Santo Stefano di Monopoli. Interventi urbani, uso e trasformazioni territoriali (XV-XVIII secolo)

229 *Raffaele Giannantonio* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-giannantonio
Architettura sacra degli Ospedalieri Gerosolimitani nell'Abruzzo Aquilano

239 *Federico Bulfone Gransinigh* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-bulfone-gransinigh2
Giovan Francesco Leomporri e la chiesa commendatizia di San Tommaso a L'Aquila: alcune aggiunte e considerazioni

255 *Claudio Mazzanti* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-mzzanti
L'insediamento *intra-moenia* del monastero gerosolimitano di Penne

269 *Anna Maria Affanni, Alessandro Mascherucci* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-affanni-mascherucci
Nuova luce su Giovanni Battista Piranesi attraverso i documenti sui restauri di Santa Maria del Priorato

Editoriale

DOI: 10.17401/lexicon.s.5-editoriale

Una ragnatela di rapporti, una fitta trama di proprietà, di possedimenti si è estesa sull'Europa occidentale per almeno due secoli. Per il nostro campo di ricerca, il ruolo storico dei cavalieri di Malta tra XVI e XVIII secolo non si può infatti limitare alla sua, peraltro ricchissima, architettura, concentrata in pochi chilometri quadrati di un contenuto arcipelago, posto nel cuore del Mediterraneo. Da quando la storiografia ha dirottato i suoi sguardi dall'Olimpo delle avanguardie e delle capitali, non in direzione della periferia – come spesso semplicisticamente si racconta – ma, piuttosto, verso le "relazioni", le vicende connesse alla storia di un ordine religioso-militare hanno acquisito un ruolo centrale. Ne fanno fede gli studi che negli ultimi due decenni hanno scelto di indagare in generale la committenza dei Cavalieri, ma anche l'impatto deflagrante attuato in un territorio con risorse puntuali, come Malta. Per questa rinnovata attenzione conta innanzitutto la dimensione sovranazionale, il fatto quasi sorprendente di trovarsi di fronte a una comunità che rispecchia una precoce dimensione europea. Una tale condizione, per molti versi unica (forse paralleli parziali si potrebbero instaurare con il ruolo di ordini religiosi come i Gesuiti), è già sufficiente per disintegrare quanto resta delle storiografie nazionalistiche e dei molteplici cadaveri che, ancora oggi, si trascinano appresso.

Ognuno dei saggi di questo numero speciale di Lexicon individuano personalità, architetti, temi, rappresentazioni che rientrano nell'ideale galassia che ruota intorno a un fulcro che è insieme religioso, aristocratico e militare. Anche questo mi pare un aspetto da sottolineare, dove una dimensione elitaria ma diffusa, amplifica le ambizioni e le fa rientrare in continui processi emulativi, interni ed esterni, che vanno ben oltre la ricerca di una impossibile identità. Un problema, quello della "riconoscibilità", che sembra investire maggiormente gli ordini religiosi della Controriforma e che, in questo caso, scompare, diluendosi nella differente cronologia o casualità degli apporti e nella molteplicità dei luoghi in cui costruire. La storia generale diventa così impossibile da raccontare se non registrando alcune luci e riflessi di un immenso specchio infranto. Se la raccolta dei saggi costituisce pertanto solo una porzione delle tante vicende possibili, è anche vero che dietro questo sforzo collettivo entrano in gioco nuovi archivi, oltre che inediti approfondimenti e metodologie attuali. Nonostante tutto, da tempo sappiamo che nelle "microstorie" si possono annidare enzimi, germi e semi per nuove ricerche. Mai come in questo caso, il "convegno", con lo scambio di osservazioni, il dibattito e il confronto dei casi, aiuta a correggere e reindirizzare gli sguardi. Il volume è curato da Federico Bulfone Gransinigh, Valentina Burgassi, Daniel K. Gullo e Alessandro Spila. Constatare che dietro la selezione tematica si scorga anche una questione generazionale può sembrare banale, ma è in definitiva confortante.

Ottobre 2024

Marco Rosario Nobile

Dedichiamo questo volume alla memoria del caro Professore Delfín Rodríguez Ruiz (Universidad Complutense Madrid)
e al Balì Fra' John Critien (Conservatoria delle Raccolte d'Arte dell'Ordine di Malta)

Nota dei curatori

DOI: 10.17401/lexicon.s.5-nota

Il convegno (Roma, Accademia Nazionale di San Luca, 18-20 maggio 2022) di cui si pubblicano in questa sede gli atti ha ruotato attorno all'Ordine di Malta quale committente e ordine religioso-militare, capace di influenzare, tramite i suoi membri, cambiamenti e scelte in campo artistico, considerati limitatamente agli ambiti architettonico e decorativo dalla "Controriforma al Settecento". I risultati, assai disparati, rientrano sia in un esteso quadro di rivalutazione della committenza e del profilo artistico di alcuni membri dell'Ordine di Malta appartenenti a famiglie dell'aristocrazia italiana, sia nell'ambito degli studi sull'Ordine stesso come istituzione statuale, capace di instaurare scelte artistiche riconoscibili e durature nel tempo. Le figure e le opere indagate hanno in un certo qual modo consentito di comprendere l'approccio all'architettura e alla decorazione viste come elementi rappresentativi nonché di relazione fra luoghi, artisti e committenti legati, ognuno, dalla presenza costante di quest'ordine millenario. Questo contributo vuole pertanto rappresentare un momento di riflessione sui rapporti fra la penisola italiana e l'Ordine Gerosolimitano ponendosi poi in sequela con le celebrazioni del terzo centenario della nascita di Piranesi – forse il più noto interprete della committenza gerosolimitana – svoltesi a Roma tra 2020 e 2021.

A dispetto della grande rilevanza, lo studio della storia dei cavalieri stessi in età moderna resta ancora alquanto incompleto: la dispersione documentaria, sia per i diversi cambi di sede, sia a seguito della soppressione degli ordini religiosi, rende difficile in molti casi la ricerca e l'identificazione delle fonti, sparse negli archivi di tutta Europa. Dal punto di vista architettonico, le stesse indagini *in situ* (archeologiche e stilistiche) soffrono della mancanza di comparazione vista la diffusione territoriale del vastissimo patrimonio, che rende talvolta ardua l'identificazione di una possibile identità visiva dell'istituzione perseguita a livello europeo. L'area geografica d'indagine è stata limitata alla Lingua d'Italia, la più sviluppata fra le Lingue dell'Ordine (comprendendo sette Gran Priorati: Roma, Lombardia, Venezia, Pisa, Capua, Barletta e Messina) pur non essendo la più antica. Lungi pertanto dal voler essere esaustivo, ma anzi assai circoscritto negli ambiti cronologici e territoriali, questo volume rappresenta quindi soltanto un primo tassello di un programma di possibili studi sul patrimonio dell'Ordine di Malta in età moderna, raccogliendo interventi da parte di esperti che si sono imbattuti e continuano a misurarsi in ricerche su un *parterre* artistico e architettonico a oggi identificabile come *monumentum* diffuso, disseminato e profondamente legato alle storie locali, ma facente capo al contempo a una più ampia chiave identitaria di fondamentale importanza per la storia europea.

L'ambizione resta ancora quella di dare vita a un progetto di maggiore respiro che possa rivalutare e aggregare gli studi sin ora frammentari, avviando una possibile rete di competenze estesa il più possibile a livello internazionale.

Da Rodi a Malta: persistenze e ibridazioni

Il volume presenta una ricca indagine sulle tracce culturali, architettoniche e militari lasciate dall'Ordine Ospedaliero in diversi contesti, tracciando un quadro complesso di scambi e influenze tra i territori mediterranei e l'Europa. La sezione dedicata agli interventi architettonici esplora in particolare il caso di Rodi e di Malta, dove i gerosolimitani costruirono non solo fortezze ma veri e propri spazi simbolici del loro potere. Emma Maglio descrive la trasformazione della città di Rodi, occupata dall'Ordine per due secoli (1309-1522), in un complesso fortificato che unisce elementi della città preesistente con architetture nuove e simboli di autorità. In questo contesto, i gran maestri della Lingua di Francia emersero come principali promotori di opere monumentali, lasciando segni tangibili di una committenza internazionale che cercava di definire un'immagine unitaria dell'Ordine. Anche Malta, grazie alla presenza dei cavalieri, divenne un luogo di sperimentazione architettonica e artistica, come approfondisce Armando Antista nella sua analisi dell'architetto siciliano Stefano Ittar, impegnato nella progettazione di opere significative tra cui la nuova Biblioteca dell'Ordine. Ittar operò in bilico tra tardo barocco e innovazioni decorativi locali, sfruttando abilmente le risorse maltesi come la pietra da taglio. Contribuendo a definire un'identità architettonica maltese, il lavoro di Ittar è un esempio delle influenze reciproche tra artigiani e architetti locali ed europei, frutto di una corte cosmopolita e di committenze trasversali, in cui operarono maestri esterni ma ben integrati nella scena locale. La rappresentazione visiva e simbolica dell'Ordine si estende anche alla committenza artistica, come nel ciclo di affreschi commissionato da Alof de Wignacourt al pittore Leonello Spada nel Palazzo del gran maestro, analizzato da Frederica Agius. Gli affreschi celebrano le origini eroiche dell'Ordine, sottolineandone il ruolo storico con una forte impronta propagandistica. Questo intento autocelebrativo caratterizza anche l'influenza francese sull'architettura militare maltese, come evidenzia Claude Busuttil, che colloca tale influenza nel contesto delle relazioni politiche e militari con le corti di Luigi XIII e Luigi XIV, documentate dalla corrispondenza tra i sovrani francesi e i Gran Maestri.

La chiesa napoletana di San Giovanni a Mare è un raro esempio di architettura di età normanna risparmiata dalle trasformazioni barocche: i suoi caratteri costruttivi e l'influenza dell'Ordine nell'area napoletana sono oggetto di studio e di ricerca nel saggio di Valentina Russo, che mette in luce la persistenza della memoria giovannita a Napoli, conservata in questa struttura in bilico fra tradizione e aggiornamenti di gusto rinascimentale.

Accanto all'architettura, emerge nel volume il tema della circolazione culturale e della formazione dell'Ordine, tema trattato da

Valeria Vanesio e Valentina Burgassi attraverso l'analisi della movimentazione di oggetti d'arte e libri tra i membri dell'Ordine. I giovanniti, provenienti dal fiore dell'aristocrazia europea, sviluppavano infatti interessi culturali diversificati grazie a una formazione interdisciplinare e alle missioni diplomatiche e militari che li portavano da una corte all'altra. Questo bagaglio di conoscenze favoriva il trasferimento di modelli culturali tra Italia e Malta, contribuendo all'arricchimento dell'Ordine sotto il profilo artistico e architettonico.
Insieme, questi contributi delineano un ritratto ricco di sfumature sull'impatto dei cavalieri di San Giovanni e sulla pluralità di identità che attraversarono e definirono la loro storia architettonica, culturale e militare, tra continuità e innovazioni lungo il Mediterraneo e l'Europa.

Il Priorato di Roma

A dispetto della grande rilevanza storico-artistica e architettonica a livello internazionale, salta agli occhi ancora la mancanza di studi strutturati su una vera a propria committenza dell'Ordine fra Roma e Malta e viceversa. Il ruolo artistico del Priorato di Roma, di cui si sente spesso parlare quando si leggono storie di personaggi quali Caravaggio o Piranesi, spesso incuriosendoci, e ripromettendoci di approfondire il ruolo storico, la presenza, la struttura organizzativa dell'Ordine nella città sede del papato, è a tutt'oggi privo di un lavoro monografico in senso diacronico. Manca, quantomeno, in età moderna un resoconto anche solo delle tappe fondamentali che possano aver determinato interazioni importanti dal punto di vista architettonico e decorativo. Ricordando innanzitutto la suddivisione di ciascuna Lingua in diversi Priorati (sette per la Lingua d'Italia), questi contenevano nei loro limiti un numero variabile di commende e Baliaggi, entro i quali si distinguevano a loro volta, per le aree di maggior rilievo, le "Commende Magistrali", ovvero quelle che spettavano direttamente alla giurisdizione del gran maestro dell'Ordine. Al Gran Priorato di Roma spettavano una commenda magistrale e ben diciotto commende per cavalieri. Per questo Priorato, in base ai concordati tra Ordine di Malta e Santa Sede avviati sotto il pontificato di Pio V (reg. 1566-1572), venne stabilito che la commenda magistrale fosse concessa a un cardinale. Già prima dell'incoronazione di Pio V, la carica di Gran Priore di Roma era ricoperta dal cardinale Bernardo Salviati (1525-1568), cui succedette il cardinale Michele Bonelli (1568-1598). Il ruolo di san Pio V fu pertanto fondamentale. Il papa fu infatti l'artefice della Lega Santa, coalizione che vinse la battaglia di Lepanto nel 1571. Il decisivo ruolo dell'Ordine di Malta nelle strategie del papa fu innanzitutto economico per finanziare quello sforzo bellico, avendo già da tempo autorizzato il gran maestro dell'Ordine a ipotecare le commende di Francia e di Spagna, e imponendo infine una decima sulle rendite dei monasteri. La battaglia di Lepanto costituisce quindi un momento fondamentale in quanto da quel momento in poi i vessilli e le croci di Malta appaiono riconoscibili, spesso raffigurati in molti dei soggetti decorativi inneggianti alla flotta della Lega Santa capeggiata da Marcantonio Colonna il Grande. Gli stessi rapporti fra quest'ultimo e il Priorato di Roma, oltre che col Gran Maestro, sono in parte lambiti dalla trattazione in questo volume sul cavaliere Fra' Obizzo Guidotti, nobiluomo bolognese il cui prezioso manoscritto autografo, vero e proprio compendio a tutto tondo su ogni aspetto sull'organizzazione dell'Ordine, è oggi conservato nello sterminato archivio della ben nota famiglia romana. Va inoltre ricordato poi che il pronipote di Marcantonio, Filippo I Colonna, sarà colui che aiuterà Caravaggio nella sua fuga verso Malta per ottenere l'investitura a cavaliere che gli avrebbe garantito l'immunità a fronte delle sue condanne.
La carica di Gran Priore di Roma, visto il suo elevato numero di commende, era prima di tutto un immane beneficio economico che i papi riservavano ai propri nipoti o ad altre personalità a loro più vicine. Dopo esponenti delle famiglie Bonelli e Aldobrandini, sotto papa Urbano VIII la carica andò al *cardinal nepote* Antonio Barberini (priore dal 1635 al 1639), insignito del cavalierato da giovanissimo, e che amò fregiarsi sempre nei suoi ritratti con una preziosissima croce di Malta, come in quello più celebre a firma di Carlo Maratta. Sempre Urbano VIII, negli anni Trenta, investì la famiglia del Baliaggio ereditario di San Sebastiano sul Palatino (San Sebastianello), con sede nell'antico luogo del martirio del santo che prese da allora il nome di vigna Barberini, dove operò principalmente l'architetto Luigi Arrigucci, ma più avanti anche Giovanni Bastista Contini e diversi altri importanti artisti di casa Barberini. Poco più avanti, una figura centrale per i rapporti fra Malta e Roma, sicuramente per quanto concerne temi architettonici, fu poi quella del cardinale Benedetto Pamphilj e del suo lunghissimo priorato (1678-1730). Fra i più importanti committenti artistici del tempo, anche dal punto di vista musicale, l'operato del cardinale in qualità di gran priore è qui oggetto di una specifica trattazione. Fra i maggiori estimatori di Carlo Fontana e della sua cerchia, sotto il Pamphilj si registra la fase costruttiva più importante della villa del Gran Priorato sull'Aventino, portandola a come la vediamo oggi nella sua struttura primaria, ricordando che gli interventi ben successivi di Piranesi interessarono principalmente in muro di cinta e quindi la realizzazione della Piazza, oltre all'annessa chiesa di S. Maria. Sotto il priorato di Benedetto Pamphilj, si registra poi la partenza per Malta di Romano Fortunato Carapecchia, agli inizi del Settecento, figura decisiva per l'importazione del Barocco nell'isola. Già formatosi e attivo nell'atelier di Carlo Fontana, Carapecchia è autore del considerevole e ben noto *corpus* di disegni, oggi conservati al Courtauld Institut of Art, ampiamente studiati da Denis De Lucca in una grande monografia. Essi testimoniano la sua intensa attività progettuale per l'isola che va inquadrata nella vasta opera di *Koinè* del linguaggio barocco messa in atto da Carlo Fontana in tutta Europa.
Originale è lo sguardo rivolto alla figura di Giuseppe Merenda, a Malta fra il 1710 ed il 1712 e ancora fra il 1716-24, architetto forlivese egli stesso Cavaliere di Giustizia del Sovrano Militare Ordine. Formatosi prima in patria nella bottega di Carlo Cignani e poi a Roma presso l'Accademia di San Luca nel 1710, Merenda venne accolto fra i ranghi del Gran Priorato di Venezia per poi

spostarsi a Malta, interessandosi di architettura militare e sacra come dimostrano diverse sue realizzazioni e progetti nell'isola ma anche nella stessa Forlì, come quelli per la sede locale dell'Ordine e l'Ospedale della Casa di Dio, quest'ultimo sulla tipologia dell'ospedale gerosolimitano della Valletta.
Gli anni del priorato Pamphilj vedono ancora un biennio particolarmente significativo per l'elezione a gran maestro nel 1720 di Marc'Antonio Zondadari, nobile senese, fratello del celeberrimo cardinale Antonio Felice Zondadari, che era entrato nell'Ordine giovanissimo, divenendo rapidamente Generale delle Galee. Un biennio decisivo per i rapporti col Priorato di Roma, col pontefice e in generale con la lingua d'Italia, testimoniati innanzitutto dallo sfarzo del suo famosissimo, secondo sepolcro senese. Mentre il suo corpo fu sepolto in un magnifico monumento realizzato da Massimiliano Soldani Benzi in San Giovanni alla Valletta, il suo cuore venne inumato nel duomo di Siena in un monumento ancora più imponente a opera di Giuseppe Mazzuoli, a perfetta testimonianza della potenza raggiunta dall'Ordine in quegli anni. Anni che sono per di più decisivi per i futuri rapporti fra Siena e Roma testimoniati proprio dalla committenza delle famiglie senesi dei Chigi Zondadari e dei Sergardi anche a Roma, impegnando architetti del calibro di Antonio Valeri, di lì a poco principe dell'Accademia di San Luca, e altri come Pietro Hostini sino al natio senese Paolo Posi. Un decennio ugualmente vitale fu quello sotto il priorato del cardinale Bartolomeo Ruspoli (Gran Priore dal 1731 -1741), mecenate di assoluta rilevanza nella Roma del tempo, alla cui figura è qui dedicato un capitolo.
Si giunge dunque al priorato del cardinale Girolamo Colonna e il suo ventennio (1743-1763) denso di avvenimenti: si registrano ben due importanti interventi di restauro della villa all'Aventino, caratterizzati da abbellimenti ma anche da spoliazioni; intensi rapporti con la madrepatria testimoniati da un interessante progetto per il completamento del convento di S. Caterina alla Valletta. Rapporti avvallati altresì da un intenso carteggio con l'allora Gran Maestro Fra' Manuel Pinto de Fonseca, che occupò tale carica negli anni 1741-1773. Il magistero di Pinto corrisponde ad un periodo di intense trattative diplomatiche per il riconoscimento dello *status* di sovrano dell'Ordine, ossia di ottenere gli stessi onori diplomatici dei reali. Auspicio che comportò non pochi sforzi negoziatori con lo stesso Girolamo al fine di ottenere l'avvallo da parte di Benedetto XIV. Sono anni particolarmente intensi e dal punto diplomatico e ancor più artistico, oltretutto animati dalla presenza a Roma del Balì Jacques-Laure Le Tonnelier de Breteuil, dal 1758 ambasciatore dell'Ordine presso la Santa Sede in virtù del quale prese residenza nel palazzo di via Condotti (allora ambasciata, oggi il Palazzo Magistrale). Vivacissima personalità dal raffinato gusto artistico, dagli anni Sessanta sostenne notevoli spese per decorare e arredare Palazzo Malta. Dal 1764 ottenne una seconda residenza nella villa del Pino, da allora conosciuta come Villa Malta sul Pincio, intraprendendovi importanti lavori di accrescimento e di decorazione, sotto la direzione dell'architetto Giuseppe Barberi oltre ad ancora poco documentati apporti di Piranesi, sui quali saremo aggiornate da un intervento di Sergio Pace.
Alla morte del cardinale Girolamo Colonna, nel 1763**,** il papa veneziano Clemente XIII, noto per il suo nepotismo, fece nominare Giovanni Battista Rezzonico Priore di Roma, carica che mantenne per sino al 1783. Già dall'anno successivo il porporato fa avviare la celeberrima ricostruzione della chiesa di S. Maria del Priorato, la creazione di una piazza e di un portale monumentale, e la riqualificazione dei giardini a opera di Piranesi, emblematico intervento che segna per più di un aspetto il passaggio verso la figuratività contemporanea.

La struttura capillare commendatizia

Come dimostra il saggio di Luigi Robuschi, nello studio dell'Ordine non si può prescindere dalla conoscenza dell'apparato giuridico, burocratico, territoriale in cui era organizzato l'Ospedale sin dal suo stanziamento a Malta e anche prima. Ciò che emerge dalla complessità della struttura gerarchico-amministrativa dell'Ospedale è la precisa volontà di affermare e consolidare il suo potere attraverso l'uso dello spazio e dell'architettura, tanto alla Valletta quanto nelle più lontane commende, in maniera capillare.
In una prospettiva a lungo termine, quindi, gli interventi qui raccolti cercano di rispondere a quali siano state le scelte in ambito territoriale, urbano ed architettonico attuate dall'Ordine in contesti geografici tanto diversi tra loro e, al contempo, come il cambiamento sia stato affrontato dalle città stesse.
Si è così voluto dar spazio a un dibattito internazionale, che è anche divenuto uno studio trasversale e interdisciplinare, il più delle volte attuato tramite un approccio di tipo comparativo, delle situazioni in cui l'Ospedale operò nei diversi contesti e, al contempo, delle modalità in cui si è rapportato alle condizioni preesistenti, siano esse urbane, politiche, sociali ed economiche.
Un continuo flusso di denaro dalle proprietà dell'Ordine negli stati italiani, pienamente inserite e dialoganti con il contesto locale, verso il Convento, come si legge nei saggi di Oronzo Brunetti e Raffaele Giannantonio, erano finalizzate sia alla costruzione della *humilissima civitas*, sia a mantenere il controllo del territorio, in legame diretto con il priorato di competenza, mentre al tempo stesso incentivavano le ammissioni delle famiglie nobili nell'Ordine (in contrasto aperto con gli ordini dinastici).
È proprio attraverso il saggio di Brunetti che, come accade in molte delle ricerche qui presentate, grazie all'analisi di un particolare caso studio si comprendono le complessità di gestione del patrimonio architettonico e terriero di quest'istituzione.
La gestione del territorio, infatti, è la chiave che meglio esemplifica la politica dei Cavalieri all'interno dei feudi di Fasano e Putignano e che meglio permette di valutare il loro operato; in questi casi i Cavalieri attuarono un atteggiamento che si potrebbe definire di mantenimento, che portò all'immobilismo del paesaggio (agrario e urbano) dal XVI alla fine del XVIII secolo.

Raffaele Giannantonio, nel contesto territoriale abruzzese, tratteggia compiutamente la complessità di gestione agraria e feudale dell'Ordine; nello specifico analizzando i cabrei della Commenda di San Tommaso all'Aquila. Si comprendono così sia l'attenzione verso le rendite derivanti dai territori e fuochi soggetti al Commendatore, sia la penetrazione di linguaggi prettamente d'area romana riscontrabili negli aggiornamenti architettonici compiuti da Giovan Francesco Leomporri nella seconda metà del Settecento. Su questa complessa figura di architetto, legato a importanti maestranze d'area settentrionale, si è soffermato anche Federico Bulfone Gransinigh grazie proprio alla copiosa documentazione rinvenuta negli archivi aquilani e del Gran Magistero.
Questa plurisecolare macchina burocratica, le cui evidenze architettoniche ed artistiche sono ancora oggi in gran parte visibili, deve essere analizzata considerando la natura quasi unica dell'Ordine, compiendo scelte metodologiche precise e tenendo conto sempre del quadro unitario con le sue peculiarità, ma anche attraverso un punto di vista multidisciplinare e multi scalare. Tali ricerche dimostrano inoltre quanto sia necessario ripartire dall'indagine delle fonti documentarie per evitare di cancellare la traccia di una presenza antica, profondamente legata alla storia locale, ma facente capo al contempo a una più ampia storia europea.

Desideriamo infine, in questa sede, ringraziare la memoria del Balì Fra' John Critien della Conservatoria delle Raccolte d'Arte dell'Ordine di Malta, che si è dimostrato disponibile e curioso verso la nostra iniziativa, e Sua Eccellenza Antonio Zanardi Landi, Ambasciatore dell'Ordine di Malta presso la Santa Sede per la sua presenza al convegno; l'Accademia Nazionale di San Luca, che è da sempre tempio della cultura, luogo di scambio e di dialogo internazionale, e che ha sostenuto sin dall'inizio quest'iniziativa nella figura del suo Segretario Scientifico, il Prof. Claudio Strinati, che ringraziamo particolarmente per il suo appoggio.
Altresì ci preme sottolineare il grande supporto delle università patrocinanti il convegno, il Politecnico di Torino e l'Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara, nonché le istituzioni che hanno appoggiato e patrocinato l'iniziativa del convegno: il Malta Study Center – Hill Museum & Manuscript Library, l'Ordine di Malta Conservatoria delle Raccolte d'Arte, l'Associazione Italiana di Storia dell'Architettura, il Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma, l'Associazione Scientifica "Palazzo Cappello. Centro Internazionale per la Ricerca ed il Restauro degli Apparati Decorativi Barocchi e Neoclassici" e il Centro di Ricerca di Torino CSELT "Centro Studi e Laboratori Tecnologici sulle Innovazioni Tecnologiche del Nuovo Millennio".

I curatori
Federico Bulfone Gransinigh, Valentina Burgassi, Daniel K. Gullo, Alessandro Spila

ORDINE DI MALTA:
ARCHITETTURA E TEMI DECORATIVI



L'EREDITÀ ARCHITETTONICA DELL'ORDINE DI SAN GIOVANNI DI GERUSALEMME ATTRAVERSO IL SISTEMA COMMENDATIZIO. IL PRIORATO DI PISA E LA LINGUA D'ITALIA

DOI: 10.17401/lexicon.s.5-burgassi2

Valentina Burgassi
Assistant Professor, Politecnico di Torino, CHG DAD
valentina.burgassi@polito.it

Abstract

The Architectural Heritage of the Order of St John of Jerusalem Through the Commendatory System. The Priory of Pisa and the Italian Langue

This article analyses the Order's architectural legacy in the European commandery system in the Early Modern period, with particular attention to the Priory of Pisa. Originally developed mainly from the necessity to give shelter to pilgrims visiting Jerusalem in the Middle Ages, the commanderies evolved into the primary financial resource in the Early Modern period for the construction and development of Valletta (Malta), and for maintaining political control in their other European possessions. As a mirror of this consolidated territorial solid network, the cabreo*, or land survey, was the official document for territorial control and is today the witness of the Order's vast land and urban heritage, including inventories of all properties across Europe. These records are essential not only to study the history of a place, but also to preserve the traces of a legacy that functioned as the strategic and powerful core of the knights' territorial organisation. Using the cases of the Priory of Pisa, this article delves into the architectural languages contained in the land surveys and analyses how the local construction forms merged with the building tradition of the Order.*

Keywords

Commanderies, Early Modern Architecture, construction history, land survey, Priory of Pisa

Introduzione

Questo saggio si incentra sul patrimonio architettonico dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme[1] negli Stati Italiani di età moderna, in particolar modo nel Priorato di Pisa, quando le commende[2] appartenenti all'Ospedale, cioè possedimenti dati in custodia ed amministrazione ad un commendatore, divennero risorse finanziarie fondamentali per la costruzione della città capitale, La Valletta[3], così come per il mantenimento del controllo politico dei possedimenti in tutta Europa[4]. Il *cabreo*[5], una sorta di inventario anche figurato dei beni facenti parte delle commende, era lo strumento principe della gestione territoriale, ed era fondamentale per avere una fotografia esatta dell'immenso patrimonio fondiario dell'Ordine. Tali documenti contribuiscono allo studio del paesaggio storico e preservano le tracce dell'eredità giovannita attraverso i secoli, permettendo una comprensione del nucleo strategico e dell'organizzazione capillare dei cavalieri sul territorio internazionale. Per lo studio in oggetto sono stati esaminati alcuni casi rappresentativi del Priorato di Pisa, uno dei priorati appartenenti alla Lingua d'Italia: lo studio afferisce ad un progetto pilota sviluppato dall'Archivio di Stato di Firenze in collaborazione con il Malta Study Center (Hill Museum and Manuscript Library, HMML, Minnesota), che ha visto la digitalizzazione di intere serie documentarie relative al Priorato di Pisa conservate presso l'archivio fiorentino[6]. L'analisi si è incentrata su questi casi di eccezionale rilievo perché parte di collezioni documentarie complete, all'interno di uno scenario generale di dispersione e persino perdita di documenti a causa dell'occupazione napoleonica e della soppressione degli Ordini Religiosi, nel 1798[7].

Amministrare e gestire il territorio

Il sistema commendatizio ebbe un ruolo cruciale per il controllo politico e territoriale degli Ospedalieri[8]: le commende garantivano infatti una quantità significativa di entrate tramite tassazione (*responsiones*), assicurando la sopravvivenza dell'Ordine e la costruzione delle fortificazioni, che resero l'arcipelago maltese temibile in tutto il Mediterraneo. La commenda era un'istituzione chiave in quanto strumento economico[9] volto alla gestione dei beni e, al contempo, mezzo privilegiato per il controllo politico dei territori fuori Malta.
Il termine "commenda"[10] deriva dal latino *commendare*, cioè "affidare", "raccomandare"[11]. Essa era il diritto attribuito ad un membro dell'Ospedale di godere, fino alla sua morte, di un beneficio appartenente all'Ordine stesso, trasformando così la sua «natura puramente ecclesiastica in quella laico-negoziale»[12]. Come osservato dallo storico D'Avenia[13], le commende erano sostanzialmente «unità amministrative di base nella struttura patrimoniale dell'Ordine»[14]. Un importante manoscritto del XVIII secolo scritto dal Priore di Lombardia Fra' Giovanni Maria Caravita era interamente dedicato al controllo territoriale dell'Ordine di San Giovanni e spiegava in dettaglio la natura delle commende e di come i rilevamenti dei possedimenti dell'Ospedale, sia beni, sia terreni, dovessero essere redatti. Il Caravita definisce le commende come «tutti i beni dati dalla Religione in amministrazione ai fratelli: cioè i Priorati, Baliaggi, i Poderi, i Membri, le Case, e le Possessioni (*Stat. 25 signif.*) […] e si divide in Commenda di Cabimento, di Miglioramento, di Grazia […]»[15].
I commendatori erano poi tenuti, per regolamento giuridico, a far eseguire le misurazioni dei propri beni da un agrimen-

sore ogni venticinque anni. I risultati di queste misurazioni venivano pubblicati in un inventario, il *cabreo*, vidimato da un notaio. Tale procedura era obbligatoria ed i commendatori avevano il compito di preservare le proprietà loro affidate e di informare l'Ordine di ogni minuziosa trasformazione o violazione ai privilegi della commenda.

Rilevare per controllare: il cabreo

Il *cabreo*, come anticipato, era un inventario, anche figurato a partire dal XVII secolo, di tutti i beni mobili e immobili appartenenti alle commende e testimoniava l'immenso patrimonio degli Ospedalieri in tutta Europa. Il termine *cabreo*, come restituito dagli studi di Sereni[16], deriva dal linguaggio notarile spagnolo ed era a tutti gli effetti uno strumento di valore economico e legale. Esso assumeva diverse denominazioni a seconda del paese in cui era redatto: in Gran Bretagna era chiamato *land survey*, in Francia *planterie* e negli Stati Italiani era denominato *cabreum*[17]. Era inoltre ampiamente utilizzato da nord a sud, sia negli stati settentrionali, sia nelle regioni meridionali dell'Italia, dove gli Ospedalieri avevano ingenti possedimenti. Nei documenti relativi al Priorato di Pisa ricorre il termine *martilogio*: il primo esemplare identificato è datato 1540 e fa riferimento ai possedimenti della famiglia Bernardini. Un altro vocabolo che si riscontra nei documenti è *terrilogio*, mentre in area pistoiese il termine *campione* è impiegato per indicare un documento di rilievo come il *cabreo*[18].
L'età moderna vide un uso diffuso di tale documentazione, a dimostrazione del consolidamento di potere dei più grandi Stati Europei dell'epoca[19]. Questo tipo di documentazione indicava una sorta di registro affidabile delle proprietà, di cui si specificava anche il valore finanziario. Di solito, il *cabreo* si presentava come un registro in cui erano documentati gli atti insieme a un repertorio cartografico a rappresentazione dei lotti che componevano l'intera proprietà [fig. 1]. Tali ingenti proprietà contenevano una grande varietà di edifici, che variavano da semplici casali a chiese e palazzi signorili: a fine XVIII secolo, gli edifici rurali si evolsero in più sofisticati palazzi, caratterizzati da cappelle e gallerie[20].

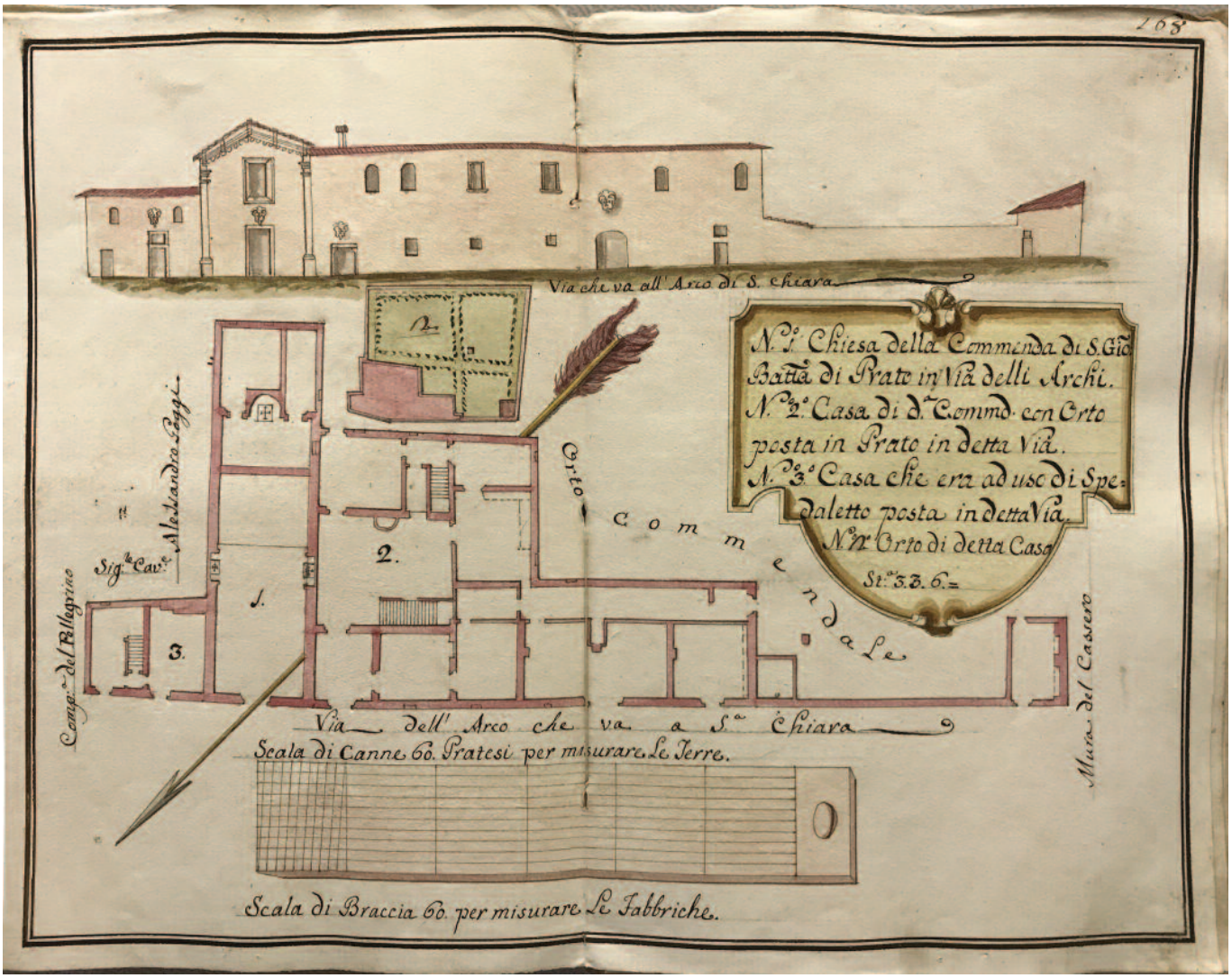


Fig. 1. Cabreo della Commenda di Prato, *anno 1773, in ASFI,* Corporazioni Religiose soppresse dal Governo Francese, *132, Religione dei Cavalieri di Malta, vol. 177,* Cabreo della Commenda di San Giovanni Decollato di Prato, *cc. 267v-268r (su concessione di Archivio di Stato di Firenze).*

Secondo le regole elencate nella sua opera manoscritta, il *cabreo* doveva essere formulato in linea con le consuetudini del paese in cui si trovava la proprietà, e doveva essere redatto seguendo rigorosamente le procedure giuridiche locali stabilite ed i metodi di rilievo tradizionali. Il rinnovo del *cabreo* doveva essere fatto, come stabilito dallo Statuto, «secondo gli usi del paese (*Stat. 25 Com.*) poiché diverse sono le osservanze delle nationi»[21]. L'aggiornamento del *cabreo* veniva redatto ogni venticinque anni, essendo uno degli obblighi principali del commendatore. La procedura di rilievo e misurazione prevedeva la nomina di una commissione composta dal commendatore, da un notaio, dai commissari, da vari testimoni e da un perito tecnico o agrimensore [fig. 2]. Il perito doveva effettuare la visita di tutti i terreni e beni appartenenti alla commenda e prenderne le misure, fornendo descrizioni dettagliate di ciascuna proprietà. Le migliorie apportate nel tempo o i deterioramenti causati dal commendatore venivano annotati e commentati: i risultati erano sempre registrati nel *cabreo*. Tuttavia, se il rilievo non fosse stato eseguito secondo gli Statuti o non fosse stato conforme alle regole locali, esso veniva rigettato e necessitava di essere rielaborato.
Le motivazioni della stesura di un *cabreo* seguono l'esigenza di definire i limiti dei possedimenti fondiari e, allo stesso tempo, di censire il proprio patrimonio ai fini di una gestione più mirata; ancora, la migliore individuazione di alcune terre più lontane date in affitto e un miglior controllo di queste per la tassazione[22], o ancora, la necessità di predisporre i miglioramenti delle commende come previsto dallo Statuto.
Il linguaggio e i modi espressivi contenuti nei cabrei sono affidati ad una convenzione linguistica chiara e definita che, soprattutto a fine Settecento, suggerisce una lettura diretta del territorio dell'epoca ai fini di intuirne la genesi e le trasformazioni. L'architettura delle proprietà Ospedaliere era infatti caratterizzata da una varietà di stili architettonici locali e tecniche costruttive che riflettevano la tradizione dell'Ordine e il contesto regionale.
Solitamente, il *cabreo* si presentava come un registro nel quale erano documentati gli atti e cui era annesso un repertorio cartografico rappresentante le parcelle che componevano l'intera proprietà. Sono di origine più antica le carte sciolte, più rare da trovare negli Archivi di Stato, a rappresentazione dell'intero possedimento; vi sono anche altre carte singole, più facilmente databili al Settecento, probabilmente da considerarsi residue di un fondo documentario più ampio e facenti parte di un registro più consistente. Le carte redatte tra il XVI e il XVIII secolo ritraevano il paesaggio agrario con notevole accuratezza ed offrivano una rappresentazione chiara e diretta delle trasformazioni del territorio[23]. Essendo la scala di rappresentazione delle singole tavole molto dettagliata, spesso non è possibile avere una visione di insieme dei beni e della loro corretta collocazione in un contesto geografico: per tal ragione, una carta generale più grande riunisce, in un unico foglio, tutte le proprietà che si vogliono indicare. Queste carte geografiche più grandi possono anche essere in numero maggiore di una nel caso in cui i terreni rientrino in diverse giurisdizioni: queste sono collocate all'inizio del registro per dare uno sguardo d'insieme generale, ripiegate in più parti, e inserite prima di ogni sezione. Nella stessa carta geografica di insieme trova collocazione anche la legenda, sempre uniformata al linguaggio tecnico adottato dal luogo dei possedimenti, che riprende la denominazione delle singole tavole e dell'indice completo.
I *cabrei* erano generalmente rilegati in pelle o cuoio dalle diverse gradazioni di colore, in carta e in pergamena, e potevano avere forme e dimensioni diverse. Per quanto riguarda le dimensioni, il formato poteva variare da quello di un quaderno, relativamente piccolo, fino a raggiungere settanta cm, sempre con l'altezza maggiore della base [figg. 3-4]. I fogli interni erano caratterizzati da diverse dimensioni: le tavole più grandi e fuori formato erano spesso ripiegate per evitare che i fogli fuoriuscissero dalla coperta. Il *cabreo* si distingueva dalla miscellanea per la presenza di datazione e di alcuni elementi distintivi, come frontespizio e indice, assumendo le sembianze di un vero e proprio registro. Il frontespizio [fig. 5] è la pagina più rilevante, specie trattandosi di cabrei figurati: ve ne sono di diverse tipologie. Il testo riporta il nome del documento stesso, seguito dall'oggetto della rappresen-

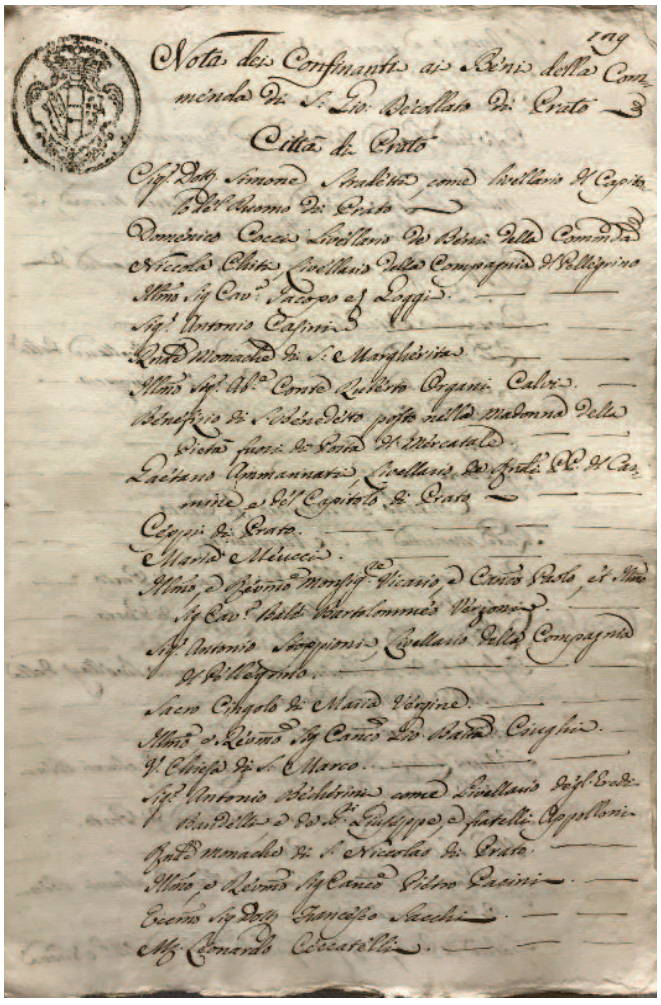

Nota dei Confinanti ai Beni della Com-
menda di S. Gio. Decollato di Prato
Città di Prato

Fig. 2. Nota dei confinanti ai beni della Commenda di San Giovanni Decollato di Prato, *anno 1773, in ASFI,* Corporazioni Religiose soppresse dal Governo Francese, *132, Religione dei Cavalieri di Malta, vol. 176,* Cabreo della Commenda di San Giovanni Decollato di Prato, *cc. 267v-268r (su concessione di Archivio di Stato di Firenze).*



Fig. 3. Coperta rilegata del Cabreo della Commenda di San Lazzero di Volterra, *anno 1608, in NLM AOM 5951, vol. I, (su concessione della National Library of Malta).*



Fig. 4. Coperta rilegata del Cabreo della Commenda di Prato, *anno 1773, in ASFI,* Corporazioni Religiose soppresse dal Governo Francese, *132, Religione dei Cavalieri di Malta, vol. 177,* Cabreo della Commenda di San Giovanni Decollato di Prato *(su concessione di Archivio di Stato di Firenze).*

tazione, e poi di seguito vi è il nome del proprietario, il luogo dove sono collocati i beni ed il nome dell'agrimensore che elaborava il documento. La data di compilazione compare solitamente nella parte finale della prima pagina o anche in coperta.

Un *cabreo* figurato, considerato idealmente completo, presenta in primo luogo la descrizione delle motivazioni per cui viene redatto, poi un indice delle tavole con la numerazione alfabetica o progressiva di quello che vi è contenuto, riportando i nomi delle singole proprietà e il relativo rimando al foglio[24]. Le carte dei singoli beni possono essere raggruppate in due sezioni: da un lato, mappe topografiche con i vari terreni e possedimenti, dall'altro piante e sezioni dettagliate degli edifici. I fogli si presentano con una squadratura in inchiostro nero o colorato ed hanno, a fondo pagina, un numero di pagina progressivo. Il titolo è tipicamente racchiuso in un cartiglio con la specifica del toponimo e delle sue pertinenze. In alcuni disegni vi è talvolta anche una piccola legenda, che riporta una numerazione progressiva, con l'uso di ogni ambiente o, in caso di carte topografiche, il numero delle parcelle di terreno indicate e corrispondenti a tipologie di coltivazioni diverse. Oltre a queste specifiche informazioni, nella parte inferiore del foglio sono indicate la scala grafica e la rosa dei

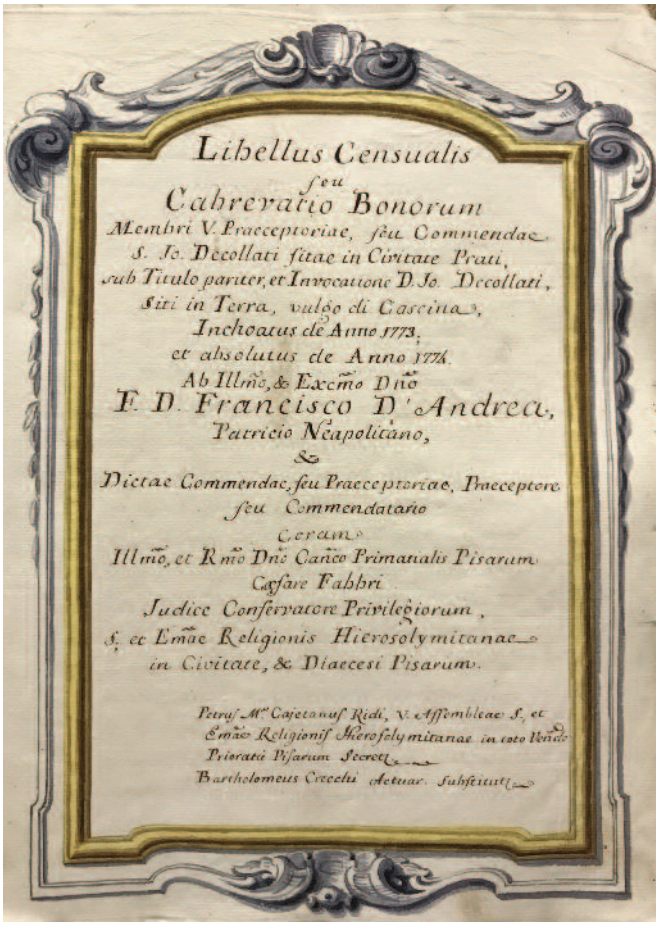


Fig. 5. Frontespizio del Cabreo della Commenda di Prato, *anno 1773, in ASFI,* Corporazioni Religiose soppresse dal Governo Francese, *132, Religione dei Cavalieri di Malta, vol. 177,* Cabreo della Commenda di San Giovanni Decollato di Prato *(su concessione di Archivio di Stato di Firenze).*

venti, che assume rappresentazioni molto varie: dalla più artistica ed elaborata, alla semplice direzione del nord con segni grafici convenzionali [fig. 6].
Nei *cabrei*, i campi coltivati sono comunemente colorati di giallo chiaro e portano i segni dell'aratura, mentre i prati sono rappresentati in verde chiaro, più scuro ai bordi e più chiaro verso il centro. Le aree boschive vengono segnalate attraverso il disegno di alberi verdi alti, distinti da piccole ombreggiature, mentre i corsi d'acqua sono rappresentati in azzurro chiaro. I disegni architettonici in queste carte mostrano rappresentazioni ben definite e accurate di piante, prospetti e talvolta sezioni di edifici, o sezioni territoriali. Tutte le proprietà sono indicate insieme ai nomi e alle località dei proprietari confinanti, con le rispettive dimensioni [fig. 7]. L'unità di misura è variabile a seconda del luogo in cui era redatto il *cabreo*, come si può vedere nell'esempio del rilievo della commenda Magistrale di Prato, che utilizzava scale diverse per le fabbriche ed i terreni, o di quella di Arezzo [fig. 8], che mostra un bel compasso. Infine, la terminologia utilizzata nei diversi fogli riflette il modo di espressione tipico di ciascuna area geografica e periodo.
La lettura e l'analisi di questi registri consente di rintracciare agrimensori, periti tecnici, notai, e tutte le figure partecipi all'operazione di rilievo, consentendo una comprensione più ampia dei processi costruttivi dell'epoca e una ricostruzione di soggetti attivi nella trasformazione del paesaggio urbano e agrario, e dei loro relativi ruoli, specie se integrati con i catasti.

I cabrei *del Priorato di Pisa*

Nella regione centrale dell'Italia, l'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme trovò possibilità di insediamento particolarmente favorevoli grazie alle relazioni con gli Stati Pontifici. Tuttavia, la sua espansione fu in qualche modo limitata dalla presenza dei cavalieri rivali di Santo Stefano, istituiti sotto la benedizione del papato per volere del Granduca di Toscana, Cosimo I de' Medici[25]. Cosimo I concesse al suo Ordine una costituzione e un abbigliamento militare che rispecchiavano quelli dell'Ospedale. Tuttavia, vi era una differenza sostanziale nelle rispettive Regole: mentre l'Ordine Ospitaliero aderiva a un rigoroso codice etico e religioso che prevedeva il voto di castità e povertà, l'Ordine di Santo Stefano permetteva ai suoi membri di sposarsi e di possedere proprietà personali e beni al di fuori di quelli dell'Ordine stesso[26]. Durante il periodo tra il 1550 e il 1575, l'Ordine di San Giovanni sperimentò

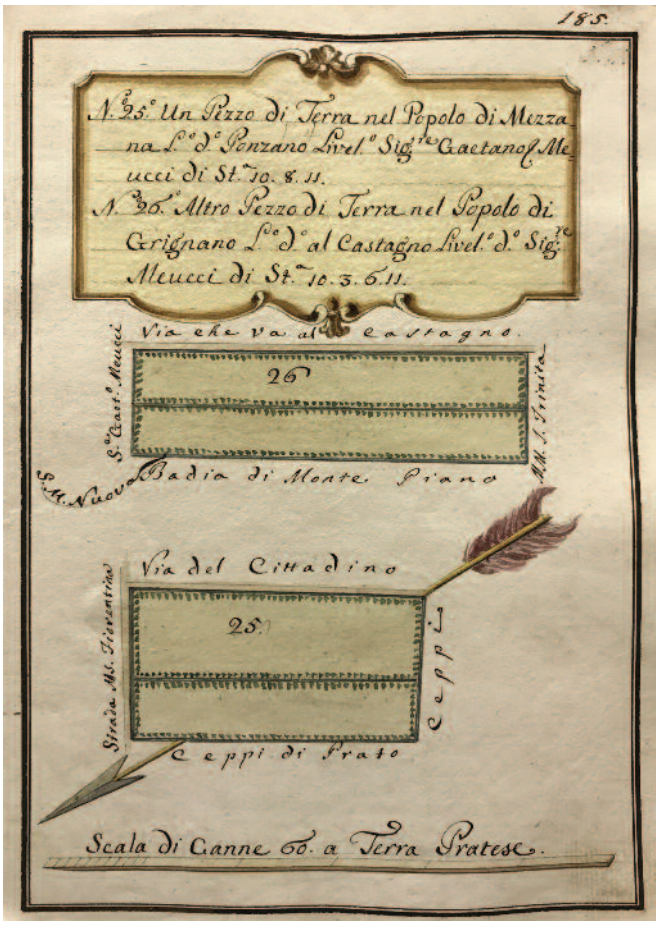


Fig. 6. Cabreo della Commenda di Prato, *anno 1773, in ASFI,* Corporazioni Religiose soppresse dal Governo Francese, *132, Religione dei Cavalieri di Malta, vol. 177,* Cabreo della Commenda di San Giovanni Decollato di Prato, *c. 185r (su concessione di Archivio di Stato di Firenze).*

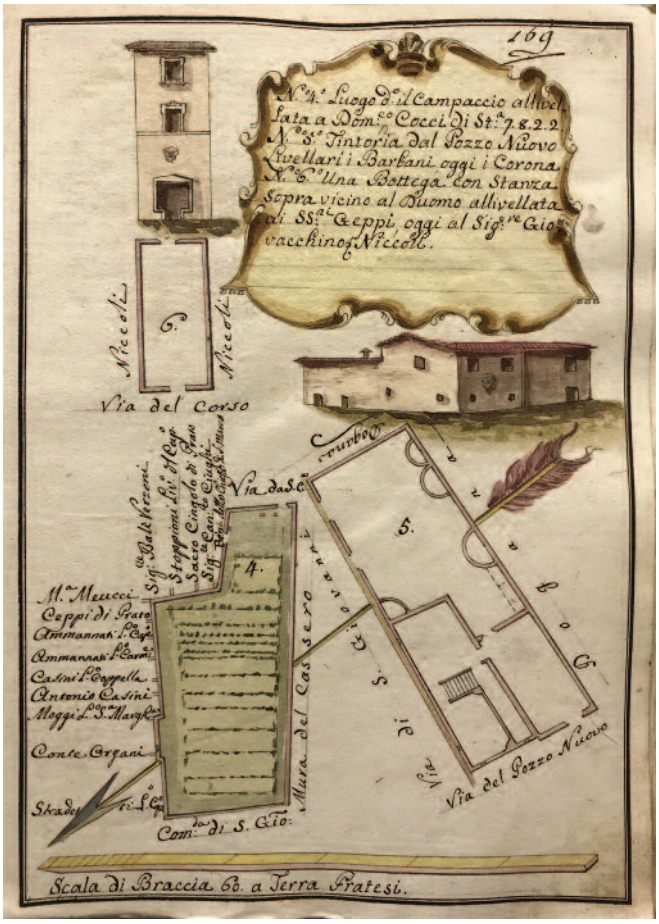


Fig. 7. Cabreo della Commenda di Prato, *anno 1773, in ASFI,* Corporazioni Religiose soppresse dal Governo Francese, *132, Religione dei Cavalieri di Malta, vol. 177,* Cabreo della Commenda di San Giovanni Decollato di Prato, *c. 169r (su concessione di Archivio di Stato di Firenze).*

il numero più alto di ammissioni, come riportano gli studi di Spagnoletti. Tuttavia, dopo la fondazione dell'Ordine di Santo Stefano, la partecipazione di nobili cavalieri nelle file degli Ospitalieri diminuì: il Granducato considerava l'ingresso nell'Ordine di Santo Stefano una dimostrazione di lealtà dinastica, il che ridusse di conseguenza l'attrattiva di unirsi all'Ordine di San Giovanni. Di conseguenza, in quegli anni, in Toscana, le proprietà dell'Ordine di Santo Stefano si espansero più rapidamente di quelle dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme.

I possedimenti dell'Ospedale nell'Italia centrale, tra cui ospedali e commende, si trovavano spesso lungo la Via Francigena, che attraversava il territorio toscano includendo alcune varianti di percorso, come nel tratto tra Poggibonsi e San Gimignano, Radicofani e San Pietro in Paglia, o connessioni con il litorale, da Sarzana a Porto San Maurizio, da Lucca passando per Pisa a Porto Pisano e Livorno, dove si trovavano porti per i pellegrini che desideravano navigare verso Santiago de Compostela, altra importante destinazione per i fedeli. Fornire assistenza e cura ai pellegrini rimaneva il ruolo principale degli Ospedalieri sin dalla loro fondazione. Luni e Lucca[27] erano due nodi fondamentali lungo la Via Francigena: Luni, una città portuale già prima del grande sviluppo di Pisa, offriva un comodo sbocco al mare aprendo la possibilità di viaggiare verso destinazioni di pellegrinaggio alternative, mentre Lucca era una città con un centro esteso, circondata da mura e chiese costruite tra il VII e l'XI secolo. Tra Luni e Lucca si trovava la regione della Versilia, passaggio obbligato per Camaiore e l'entroterra toscano. San Gimignano era il sito di numerosi ospedali fondati dai principali ordini religioso-militari, come i Templari e gli Ospitalieri. L'area della Valdelsa era particolarmente ricca di insediamenti gerosolimitani poiché corrispondeva ad un tratto molto frequentato della Via Francigena. Gli Ospedalieri possedevano una magione o casa ospedaliera conosciuta come Santa Croce in Torri (la cui presenza risale al 1175) ed un'altra a Marturi-Poggiobonizzo chiamata San Giovanni Battista al Ponte, entrambe situate vicino a Poggibonsi come nodo strategico sulla strada che conduce a Siena. Nell'area della Val d'Orcia, la Via Francigena si congiungeva alla Via Teutonica, o Via Alemagna poiché preferita da coloro che provenivano dai paesi dell'Europa Centrale e Settentrionale. Uno dei punti di intersezione tra le due principali vie di pellegrinaggio (Francigena e Teutonica) toccava San Quirico d'Orcia, Pienza, Monticchiello, Chianciano e Chiusi. Vi erano alcuni ospedali a Chiusi, dedicati a Santa Maria, San Pietro ed un leprosario; a Chianciano vi era un altro ospedale ed un altro leprosario. Un altro ospedale era collocato tra Corsignano e Monticchiello: uno dedicato a San Giovanni (*Hospitale Sancti Johannis*) e uno intitolato *Hospitale Alemannorum*. Quest'ultimo apparteneva ai cavalieri Teutonici, un Ordine religioso-militare anch'esso, come gli Ospedalieri, presente lungo il tratto di Toscana situato tra Arezzo, Castiglion Fiorentino e Cortona. Percorsi alternativi alla Via Francigena si formarono sia per le particolari caratteristiche geografiche del territorio, sia per il potenziamento delle connessioni stradali esistenti tra chiese, ospedali per l'assistenza ai pellegrini e centri abitati. Una di queste strade conduceva a Volterra, destinazione religiosa ma soprattutto commerciale. Meglio conosciuta come Via Volterrana, questa strada collegava l'antica città etrusca ai principali centri di Firenze e di Siena. Il commercio del sale era stato una fonte primaria di ricchezza per Volterra fin dai tempi antichi, e intorno ai siti di estrazione vennero costruiti castelli, fortificazioni e roccaforti, molte delle quali ancora esistenti.

La commenda di Volterra[28] faceva parte delle proprietà amministrate dal Priorato di Pisa, uno dei centri di governo degli Ospedalieri in Italia. Un *cabreo* seicentesco della commenda di Volterra è conservato a Malta presso la National Library della Valletta. Esso venne redatto nel 1608 da Fra' Giovanni Gaetani[29] ed offriva uno scorcio del Borgo di San Lazzaro, situato a est della collina del centro città, in una valle più bassa rispetto alle mura medievali. Il registro si compone di diverse carte, tra cui un'interessante vista a volo d'uccello della città fortificata di Volterra e del sottostante Borgo di San Lazzaro. Dal disegno è possibile vedere una rappresentazione chiara e definita della Rocca Vecchia, caratterizzata dai suoi merli, e della Porta a Selci, utilizzata come punto di accesso alla città per chi arrivava dal Borgo San Lazzaro. Vi è anche una suggestione della Fortezza Nuova, con il suo profilo merlato e un possente mastio, di concerto con il tratto di muro di cortina che collegava le due fortezze: al momento della redazione del *cabreo*, la fortezza era già completa ed impiegata come prigione.

Le risorse documentarie rintracciate nell'Archivio di Stato di Firenze relative ad Arezzo e alla commenda di San Jacopo, sempre parte del Priorato di Pisa, coprono un periodo cronologico di tre secoli, dal 1586 al 1769, e consentono di tracciare la trasformazione di alcune fabbriche all'interno del tessuto urbano in cui erano collocate [fig. 9][30]. Le carte dal XVI al XVIII secolo suggeriscono un paesaggio molto realistico e definito: qui, il linguaggio e le modalità espressive aderiscono ad una convenzione linguistica chiara, specialmente verso la fine del XVIII secolo, ed offrono una comprensione diretta del paesaggio storico del tempo, rivelandone la genesi e le trasformazioni. Questo è il caso delle mura cittadine di Arezzo, che subirono molte trasformazioni, particolarmente verso la fine del XVIII secolo. La commenda di San Jacopo ad Arezzo[31], distrutta negli anni Sessanta del Novecento a causa di ingenti progetti di sviluppo urbano post-Seconda Guerra Mondiale, aveva, al suo interno, un complesso di edifici situati all'interno delle mura cittadine, composto da una chiesa, il palazzo del commendatore, una casa priorale, alcuni edifici in affitto a beneficio dell'Ospedale e una serie di terreni agricoli situati fuori città. Il sistema di fortificazioni di Arezzo, con la sua fortezza, le mura e le porte cittadine (originariamente quattro: Porta di Sant'Andrea - ora Trento Trieste, Porta del Borgo - poi Porta di Santo Spirito[32], Porta del Foro - poi Porta San Lorentino[33], e Porta Crucifera) accoglieva il complesso architettonico Ospedaliero vicino a Porta Santo Spirito ed interagiva con esso, come rivelato attraverso i documenti. Un altro caso interessante è appunto la Porta di Santo Spirito ad Arezzo, nei cui pressi si trovava anche la chiesa di San Jacopo[34]: nel *cabreo* del 1740 è rappresentata la

porta, inglobata anticamente in un complesso murario fortificato e con connotazioni molto differenti da oggi e di cui restano solo i bastioni.

Conclusioni

Questo saggio ha preso in analisi l'eredità patrimoniale duratura nei secoli dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme nel sistema delle commende europee nel periodo di età moderna. Le commende divennero risorse finanziarie fondamentali per l'Ordine Ospedaliero, permettendo all'Ordine di mantenere il controllo delle sue proprietà in tutta Europa, esercitando una notevole influenza politica sulla periferia europea, e favorendo la costruzione delle immense fortificazioni a Malta. Lo strumento di controllo del territorio era il *cabreo*, espressione tangibile dell'estesa rete capillare dell'Ordine e documento ufficiale a testimonianza dell'ampio patrimonio terriero e urbano posseduto in tutta Europa.
Il contesto italiano risulta particolarmente significativo per lo studio patrimoniale dell'Ordine, data la moltitudine di commende che si estendevano lungo la penisola. In particolar modo, lo studio dei cabrei del Priorato di Pisa, oggi conservati presso l'Archivio di Stato di Firenze, è stato possibile anche grazie ad una collaborazione pionieristica del Malta Study Center con l'archivio. L'accesso a registri interamente digitalizzati ha potuto anche arricchire l'ambito della ricerca. Lo studio è attualmente ancora in corso, ma ha offerto un primo vero banco di prova per una maggiore comprensione delle logiche patrimoniali degli Ospedalieri, in grado di testimoniare un complesso rapporto intrecciato tra architettura, controllo territoriale ed eredità dei cavalieri nei loro quasi duecento anni di permanenza a Malta. Ad oggi, lo studio si è focalizzato sul patrimonio architettonico e territoriale della Lingua d'Italia, permettendo una prima comprensione dell'influenza sfaccettata dell'Ordine e del suo impatto profondo sulla conformazione, sia dei paesaggi fisici che delle narrazioni storiche; nell'ottica di un proseguimento degli studi e delle ricerche, si prevede l'analisi del sistema commendatizio e dello studio dei *cabrei* nelle altre Lingue dell'Ordine in Europa.



Fig. 8. Pianta di diversi pezzi di terra posti nel Popole, e Comune di San Biagio alla Pretella, Potesteria di Castel Focognano Vicariato d'Anghiari, Arezzo, *anni 1768-1769, in ASFi,* Corporazioni religiose soppresse dal governo francese, *132: Religione dei Cavalieri di Malta, vol. 171bis, c. 301r (su concessione di Archivio di Stato di Firenze).*

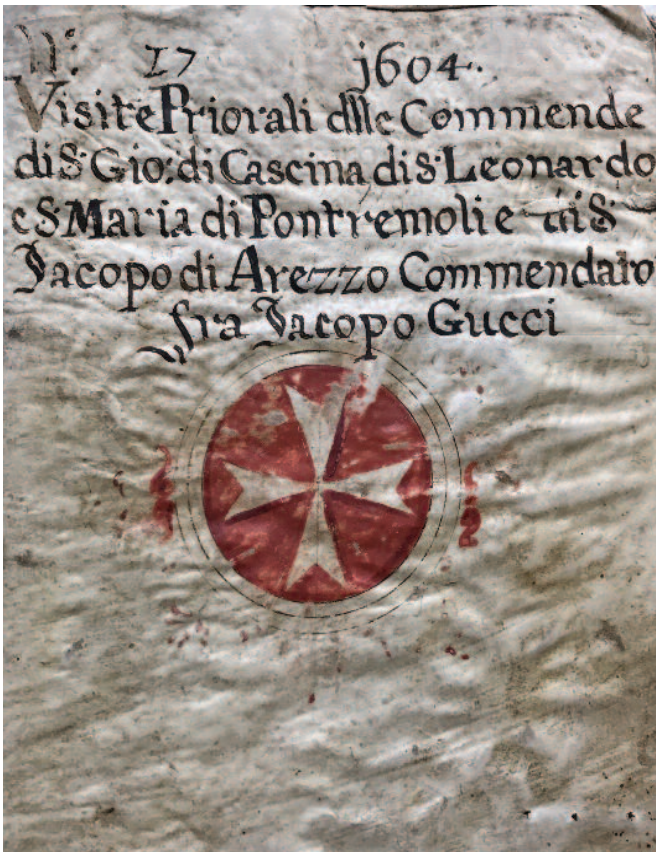


Fig. 9. Coperta rilegata contenente le visite priorali per le Commende di San Giovanni di Cascina, di San Leonardo e Santa Maria di Pontremoli e di San Jacopo di Arezzo, Commendatore Fra Jacopo Gucci, anno 1604, in ASFI, Corporazioni Religiose soppresse dal Governo Francese, *132, Religione dei Cavalieri di Malta, vol. 17,* Visite Priorali *(su concessione di Archivio di Stato di Firenze).*

Note

[1] Abbr.: AOM = *Archivum Ordinis Melitae*; ASFi = Archivio di Stato di Firenze; ASMOM = Archivi del Sovrano Militare Ordine di Malta; NLM = National Library of Malta.
Sull'Ordine si veda: Riley Smith, 2012 e Riley Smith, 2002; Beltjens, 1995, pp. 11-15; Blondy, 2002; Brogini, 2006; Galimard Flavigny, 2006, p. 15. Cfr. Nicholson, 2013 e Forey, 1984, pp. 175-195. Sulla storia dell'Ordine, si veda anche i fondamentali Delaville-Le-Roux, 1883 e Delaville-Le-Roux, 1894-1906.

[2] Riley-Smith, 2002, p. 12. Si veda anche: Burgassi e Vanesio, 2018.

[3] Burgassi, 2022b.

[4] Braudel, 1993. Cfr. Abela, 2018; Buttigieg, 2014, pp. 15-43; Cassar, 2000. Si veda anche: Russo, 2017.

[5] Bartolini Salimbeni, 1987, pp. 165-183. Sul Sistema commendatizio e la procedura archivistica si veda: Vanesio, in pubblicazione; Riley-Smith, 2002, pp. 9-18.

[6] Lo studio ha dato i suoi primi esiti con una Winter School organizzata nel Febbraio 2023 dall'Archivio di Stato di Firenze, il Malta Study Center (Dr Daniel Gullo) e la University of Malta (prof.ssa Valeria Vanesio), che si ringraziano per aver coinvolto l'autrice di questo saggio.

[7] Camilleri, 2014. Cfr. anche Gatt, 1937-1938 e Vanesio, 2022.

[8] Demurger, 2013, p. 127. Si veda anche Burgassi e Vanesio, 2017, pp. 163-190.

[9] Devoti e Scalon, 2012, p. 19. Borg, Burgassi, Spiteri e Vanesio, 2017; Burgassi, 2020, pp. 256-267. Si veda Caravita, 1783, p. 22: «Commenda così detta, perché si raccomanda ai Fratelli *Stat. I. Comm*. sotto questo nome s'intendono tutti i beni dell'Ordine *Stat. II. Comm*. [...]». Cfr. Borg e Spiteri, 2020, pp. 22-35; Luttrell, 1975, pp. 1-70; Mallia-Milanes, 1993. Sulle Fondazioni o *foundations* a Malta si faccia riferimento a Said-Zammit, 2020.

[10] Caravita, 1783, p. 37: «Commenda così detta, perché si raccomanda ai Fratelli *Stat. I. Comm*. sotto questo nome s'intendono tutti i beni dell'Ordine *Stat. II. Comm*. La privazione dell'Abito opera quella di tutte le Commende *Stat. XLVIII. Ricev*. e conseguentemente di tutti li beni dell'Ordine».

[11] Si rimanda alla voce *Commenda* dell'enciclopedia Treccani. (http://www.treccani.it/enciclopedia/commenda).

[12] Devoti e Scalon, 2014, p. 19.

[13] D'Avenia, 2003a e D'Avenia, 2003b.

[14] Devoti e Scalon, 2014, p. 19.

[15] ASMOM, ms. 6., pp. 3-4. Si fa riferimento al trattato di Giovanni Maria Caravita dal titolo *Delle Commende ed Amministrazioni. Trattato del Vendo Prior Carvita. Titolo Decimoquarto, Trattato delle Commende composto dal fu Prior Caravita, Precedenda dei Venerandi Priori, e Baglivi osservata al presente nelle sessioni di convento*, s.d.

[16] *Rappresentare uno Stato*, 2012, p. 58: «precisamente dall'aragonese cabreo e dal catalano *capbreu*, attraverso la mediazione del latino medievale *capibrevium*».

[17] Si veda Burgassi, 2017, pp. 239-50. Cfr. anche Burgassi, 2022a. Si faccia riferimento anche a *Codice del Sacro Militare Ordine*, 1782. Burgassi, in pubblicazione.

[18] Ginori Lisci, 1978. Cfr. anche Burgassi e Vanesio, 2017, p. 88.

[19] Bellomo, 2021, pp. 1079-1100.

[20] ASMOM, ms. 6, p. 352.

[21] *Ibidem*, p. 354.

[22] *Rappresentare uno Stato*, 2012, p. 58.

[23] Burgassi, 2016, pp. 825-832.

[24] Si veda la serie di *Cabrei* nell'Archivio di Stato di Firenze.

[25] Cfr. Spagnoletti, 1984.

[26] Ginori Lisci, 1978.

[27] Rossi, 2015, p. 137.

[28] Burgassi e Vanesio, 2018, pp. 47-54.

[29] NLM AOM 5951, I, c. 53r. Si veda Burgassi e Vanesio, 2017, pp. 85-91.

[30] *Ibidem*. Cfr. Marconi, 2011, pp. 71-135; Mifsud, 2020, pp. 101-08.

[31] Si veda la chiesa di San Jacopo (ASFi, *Corporazioni Religiose soppresse dal Governo Francese*, 132, Religione dei Cavalieri di Malta, n. 171bis, *cabreo* 1768-1769, c. 65r.

[32] *Ibidem*, n. 170, *cabreo* 1683, c. 52r.

[33] *Ibidem*, n. 171, *cabreo* 1768-1769, cc. 67-68.

[34] *Ibidem*, n. 171, *cabreo* 1740, c. 20r.

Bibliografia

J. Abela, *Hospitaller Malta and the Mediterranean Economy in the Sixteenth Century*, The Boydell Press, Woodbridge 2018.

L. Bartolini Salimbeni, *I Cabrei e i Processi di miglioramento dell'Ordine di Malta: una fonte per la storia dell'architettura fra XVI e XVIII secolo*, in «Architettura Storia e Documenti», 1, 2 1987, pp. 167-83.

E. Bellomo, *Amministrare, controllare, migliorare: Note di prassi documentaria nei cabrei dell'Ordine di Malta degli archivi di stato di Milano e Torino*, in *Ordenes militares: Identitade e mudança, vol. II*, a cura di I.C. Ferreira Fernandes, GEsOS, Palmela 2021, pp. 1079-1100.

A. Beltjens, *Aux origines de l'Ordre de Malte. De la fondation de l'Hôpital de Jérusalem à sa transformation en Ordre Militaire*, Impr. Poot, Bruxelles 1995.

A. Blondy, *L'Ordre de Malte au XVIIIe siècle. Des dernières splendeurs à la ruine*, Bouchène, Paris 2002.

D. Borg e M. Spiteri, *Representing Space: Surveying and drawing techniques in the Maltese cabrei of the Order of St. John (XVII-XVIII century)*, in *The Military Orders vol. VII - Piety, Pugnacity and Property*, a cura di N. Morton, Routledge, London 2020, pp. 22-35.

D. Borg, V. Burgassi, M. Spiteri, e V. Vanesio, *Studying historical landscapes: the cabreo and related archival sources from Italy and Malta - from the sixteenth to the nineteenth century*, in «Arkivju», 8, 2017, pp. 23-32.

F. Braudel, *La Méditerranée et le Monde Méditerranéen à l'époque de Philippe II*. vol. 2, Le Livre de Poche, Paris 1993.

A. Brogini, *Malte, frontière de chrétienté (1530-1670)*, Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, Rome 2006.

V. Burgassi, *Hospitaller commanderies as an international phenomenon: The lens of architectural sources in the Early Modern Italian States*, in *The Land and the Cross. Properties of the Order of St John between Centre and Periphery (16th-18th Centuries)*, a cura di V. Burgassi, G.A. Said-Zammit, V. Vanesio, Routledge, London in pubblicazione.

V. Burgassi, *Il Rinascimento a Malta: Architettura e potere nell'Ordine Di San Giovanni di Gerusalemme*, Leo S. Olschki, Firenze 2022a.

V. Burgassi, *Malte: île au cœur de la Méditerranée et frange de la Renaissance. Architecture des Hospitaliers et migrations à La Valette*, in *Minorités, migrations, mondialisation en Méditerranée xve-xvie siècles*, a cura di F. Bistagne, J. Ferrer-Bartomeu e R. Mouren, Classiques Garnier Rencontres, Paris 2022b, pp. 23-42.

V. Burgassi, *Sulle tracce degli Ospedalieri a Malta. Riflessioni su un patrimonio internazionale*, in «Eco Web Town», 22, 2, 2020, pp. 256-267.

V. Burgassi, *Il Gran Priorato di Lombardia e la Commenda di Moncalieri*, in «Studi Piemontesi», XLVII, 2018, 239-50.

V. Burgassi e V. Vanesio, *Documenta, Monumenta. Le Commende e i Baliaggi dell'Ordine di Malta in Puglia come sistema culturale territoriale dal Medioevo ad oggi*, in *Conversano nel Medioevo. Storia, arte e cultura del territorio tra XI e XIX secolo*, a cura di G. Curzi, M.A. Madonna, S. Paone e M.C. Rossi, Campisano, Roma 2018, pp. 155-175.

V. Burgassi e V. Vanesio, *I gerosolimitani in Toscana e lungo la via Francigena. Ospedali, commende e fortificazioni*, in *FortMed 2018 International Conference on Modern Age Fortifications of the Mediterranean Coast*, a cura di A. Marotta e R. Spallone, Politecnico di Torino, Torino 2018, pp. 47-54.

V. Burgassi e V. Vanesio, *L'Albergia della Lingua d'Italia a Malta: l'avventurosa storia di un palazzo e delle sue carte (secoli XVI-XIX)*, in «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», 31, 2017, pp. 163-190.

V. Burgassi e V. Vanesio, *La città fortificata di Arezzo nei Cabrei del Priorato di Pisa*, in *FortMed 2017 International Conference on Modern Age Fortifications of the Mediterranean Coast*, a cura di P. Rodriguez-Navarro, Editorial Publicacions Universitat d'Alacant, Alacant 2017, pp. 85-91.

V. Burgassi, *L'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme e il paesaggio agrario*, in *Cirice 2016. Delli Aspetti de Paesi. Vecchi e Nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio*, a cura di A. Buccaro, Eikonocity, Napoli 2016, pp. 825-832.

E. Buttigieg, *The sovereign military Hospitaller Order of St. John of Jerusalem of Rhodes and of Malta - a general history of the Order of Malta*, in *The Orders of St John and Their Ties with Polish Territories*, a cura di P. Deles e P. Mrozowski, Royal Castle, Warsaw 2014, pp. 15-43.

M. Camilleri, *The Archives of the Order of Malta. AOM 6520-6577: a case of 'Irrespect des Fonds'?*, in *Scientia et Religio: Studies in Memory of Fr. George Aquilina OFM (1939-2012) Scholar, Archivist and Franciscan Friar*, a cura di J. Azzopardi, Wignancourt Museum Publication, Malta 2014, 39-44.

G.M. Caravita, *Compendio delle Materie contenute nel Codice del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano in Malta*, Stamperia del Palazzo di SAE per Fra Giovanni Mallia Suo Stampatore, Malta 1783.

C. Cassar, *Society, Culture and Identity in Early Modern Malta*, Mireva Publications, Malta 2000.

Codice del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano riordinato per comandamento del Sacro Generale Capitolo celebrato nell'anno 1776 sotto gli auspici di sua altezza eminentissima il Gran Maestro Fra Emanuele de Rohan, Stamperia del Palazzo di Sua Altezza Eminentissima per Fra Giovanni Mallia suo stampatore, Malta 1782.

F. D'Avenia, *Le commende gerosolimitane in Sicilia: patrimoni ecclesiastici, gestione aristocratica*, in *La Sicilia dei cavalieri. Le istituzioni dell'Ordine di Malta in età moderna (1530-1586)*, a cura di L. Buono e G. Pace Gravina, Fondazione Donna Maria Marullo di Condojanni, Roma 2003a, pp. 35-86.

F. D'Avenia, *La Sicilia dei Cavalieri. Le istituzioni dell'Ordine in Età Moderna (1530-1826)*, Storia Mediterranea, Roma 2003b.

J. Delaville Le Roux, *Les archives, la bibliothèque et le trésor de l'Ordre de Saint-Jean de Jérusalem à Malte*, Thorin, Paris 1883.

J. Delaville Le Roux, *Cartulaire général de l'Ordre des Hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem,* vol. 1., Le Roulx, Paris 1894-1906.

A. Demurger, *Les Hospitaliers. De Jérusalem à Rhodes, 1050-1307*, Tallandier, Paris 2013.

C. Devoti, e C. Scalon, *Tenimenti scomparsi. Commende minori dell'Ordine Mauriziano*, Ferrero, Ivrea 2014.

C. Devoti, e C. Scalon, *Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale. Stupinigi*, Ferrero Editore, Ivrea 2012.

A.J. Forey, *The militarisation of the Hospital of St. John*, in «Studia Monastica», 26, 1984, pp. 75-89.

B. Galimard Flavigny, *Histoire de l'Ordre de Malte*, Librairie Académique Perrin, Paris 2006.

G. Gatt, *Gli archivi di Malta durante il periodo della occupazione francese e i primi anni della dominazione inglese*, in «Archivio Storico di Malta», 9, 1937-1938, pp. 411-428.

L. Ginori Lisci, *Cabrei in Toscana. Raccolta di mappe, prospetti e vedute sec. XVI - sec. XIX*, Cassa di risparmio di Firenze, Firenze 1978.

A. Luttrell, *Approaches to Medieval Malta*, in *Medieval Malta. Studies on Malta before the Knights*, The British School at Rome, London 1975.

V. Mallia-Milanes, *Hospitaller Malta 1530-1798. Studies on Early Modern Malta and the Order of Saint John of Jerusalem*, a cura di V. Mallia-Milanes, Minerva Publications, Msida 1993.

N. Marconi, *Regole, Tradizioni e Pratiche Operative nella Costruzione di Valletta, Città Nuova Di Malta*, in *Valletta Città, Architettura e Costruzione sotto il Segno della Fede e della Guerra*, a cura di N. Marconi, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2011, pp. 71-135.

C. Mifsud, *Dissecting Valletta - An Archaeology of an Early Modern City*, in *La Città Palinsesto: Tracce, sguardi, e narrazioni sulla complessità dei*

contesti urbani storici, a cura di F. Capano e M. Visone, vol. 1, Federico II University Press, Napoli 2020, pp. 101-108.

H. Nicholson, *The Knights Hospitaller*, Suffolk, Uk Rochester, Woodbridge 2013.

Rappresentare uno Stato. Carte e cartografi degli Stati Sabaudi. Dal XVI al XVIII secolo, a cura di R. Comba, P. Sereno, Umberto Allemandi & Co., Torino 2002.

J. Riley-Smith, *The Knights Hospitaller in the Levant (c. 1050-1309)*, Palgrave Macmillan, London 2012.

J. Riley-Smith, *The origins of the Commandery in the Temple and the Hospital*, in *La Commanderie: Institution des orders militaries dans l'Occident medieval*, a cura di A. Luttrell e L. Pressouyre, Comite des travaux historiques et scientifiques, Paris 2002, pp. 9-18.

T.M. Rossi, *Sources for Knowing the Territory: the Terrilogi of the Historical Diocesan Archives of Lucca*, in *Cartography and cadastral maps: Vision from the past for a vision of our future*, a cura di B. Benedetti, C. Farrugia, B. Romiti e A. Sipos, Edizioni della Normale, Pisa 2015, pp. 137-147.

F. Russo, *Un Ordine, una città, una diocesi. La giurisdizione ecclesiastica nel principato monastico di Malta in età moderna (1523-1722)*, Ariccia, Aracne, 2017.

A. Spagnoletti, *Elementi per una storia dell'Ordine di Malta nell'Italia moderna*, in «Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes», 96, 2, 1984, pp. 1021-1049.

V. Vanesio, Per la distanza de' luoghi e per la varietà delle Nationi*: People, properties and archival procedures of the Order of St John in the early modern period*, in *The Land and the Cross. Properties of the Order of St John between Centre and Periphery (16th-18th Centuries)*, a cura di V. Burgassi, G.A. Said-Zammit, V. Vanesio, Routledge, London in pubblicazione.

V. Vanesio, *"Rediscovering the archival history of the Order of Saint John: the proofs of admission of the Langue of Italy (c.15th-c.18th)"*, in «Cahiers de la Méditerranée», 104, 2022, pp. 29-52.

G.A. Said-Zammit, *Houses and Domestic Space in Seventeenth and Eighteenth-Century Hospitaller Malta*, Routledge Taylor & Francis Group, London and New York 2020.